

Parlando poi dell'interesse di questo porto di Terranova, egli parla nell'interesse dell'Italia tutta, perchè l'interesse di questo porto è interesse italiano. Io vorrei, o signori, dice fra le altre cose dell'importanza strategica che offre questo porto e che deve offrire alla marina italiana quando sia messo in corrispondenza col porto della Spezia, di cui è emulo. Ma io mi riservo di trattare questo importante argomento allorquando verrà a parlarsi del bilancio sulla marina. Intanto devo manifestare al signor ministro che mi duole di non essersi provveduto a questo porto nel presente bilancio fuorchè collo stanziamento della sola somma di 11 mila lire per istabilimento di banchine di scarico, le quali, mi permetta la Camera che io dia il mio avviso, sono tutt'affatto insufficienti a provvedere ai bisogni di questo importantissimo e vasto porto italiano.

Ognuno ha potuto conoscere l'importanza che ebbe ognora per l'Italia e per l'estero questo porto: basta il dire che fu il porto ove il grande ammiraglio Nelson ricoverava nel secolo scorso la sua formidabile flotta navale, basta riconoscere che fin dai tempi antichi questo porto fu sempre riputato il porto italiano sul quale venivano a far capo tutti gli interessi dell'Italia antica sulla Sardegna.

Collo stabilimento di queste sole banchine io credo che non si guadagnerà nulla al commercio ed alla navigazione, imperciocchè non è la mancanza di esse che rende difficili gli sbarchi, ma l'impossibilità in cui sono i bastimenti di spingersi oltre la metà di questo immenso seno di mare, cioè oltre il golfo al paese di Terranova, ove sarebbe il porto di commercio propriamente detto, che ne è separato da un istmo di sabbia che vi accumula un fiume che colà sbocca, o come da altri vuolsi ritenere per antiche tradizioni, da ciò che ivi siano state affondate delle navi a disegno e per gelosia d'interessi per rendere in tal modo inaccessibile questo porto.

Io credo che bisognerebbe per rimediare che si mandassero in questo porto dei sufficienti cavafanghi, e che vi si tenessero in tempo necessario acciò ne riesca approfondito questo strato di terra che separa il vero porto dal golfo degli Aranci.

Non possiamo disconoscere, o signori, quanta sia la necessità di curare la sorte dei porti in Italia, quando noi siamo certi che non possiamo muoverci al di dentro senza procurarci un'uscita al di fuori.

Io prego perciò il signor ministro a voler assecondare la proposta fatta dall'onorevole mio collega Cadolini a riguardo di questo porto, che voglia cioè quanto prima presentare un progetto di legge per lo stabilimento ed erezione di tali opere che diano una vera esistenza al porto suaccennato.

**MENABREA, ministro pei lavori pubblici.** Gli onorevoli preopinanti ove leggano il progetto di legge numero 314 vedranno che il Governo si preoccupa assai del porto di Terranova di cui riconosce tutta l'importanza, poichè questo e quello contiguo degli Aranci sono considerati di 1<sup>a</sup> categoria e devono essere man-

tenuti a spese dello Stato. Quindi, appena le circostanze lo permetteranno, costrutte le strade ferrate, migliorate le condizioni igieniche, si faranno i lavori occorrenti onde il bellissimo golfo degli Aranci ed il porto di Terranova possano risorgere a quella vita di commercio cui furono dalla natura destinati.

Come ben diceva l'onorevole Mureddu il porto di Terranova presenta ora un difficilissimo approdo, poichè interrimenti secolari ne hanno rialzato il fondo e non permettono alle navi di qualche portata di penetrarvi, ma sarà cura del Governo di studiare la questione e, tosto che si potrà, di proporre al Parlamento le opere necessarie.

**MUREDDU.** Prendo atto delle parole del signor ministro e lo ringrazio.

**CADOLINI.** Vedendo che tutte queste questioni che si fanno intorno ai porti sono concatenate colla legge riguardante la classificazione dei porti, io pregherei la Camera a voler dichiarare d'urgenza la discussione di quella legge.

**PRESIDENTE.** Vengo accertato che sia già dichiarata d'urgenza, quindi non occorre altra dichiarazione. Non essendoci alcuna somma iscritta al capitolo 170 bis, si procede oltre.

Capitolo 171, *Spese di pubblicazione dei documenti relativi alle strade ferrate.* Erano iscritte lire 1,400, ora nell'appendice sono...

**MALENCHINI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Parli.

**MALENCHINI.** Io aveva chiesto la parola per un semplice schiarimento intorno ai diversi fari che erano nei bilanci e pei quali ora è dichiarato che non occorre altro stanziamento, e l'ho domandata specialmente per il faro della Meloria, pel quale so che non è stato principiato nessun lavoro e parmi che debba essere questa somma di lire 29,000 iscritta nel bilancio del 1863.

Pregherei l'onorevole ministro di darmi qualche schiarimento in proposito.

**MENABREA, ministro pei lavori pubblici.** La somma di lire 29,000 fu iscritta nel bilancio del 1862, e, se non m'inganno, si trattava di costruire un faro galleggiante. Le prime spese per questo faro furono fatte, cioè si comprarono catene per ormeggiare la nave che doveva portare il faro. Ma ora fu elevato dubbio dalla Corte dei conti che quella somma intieramente si possa ritenere impegnata pel fatto che ne fu erogata una parte nell'acquisto delle catene e delle ancore ad inizio dell'opera principale, e la Corte dei conti inclinerebbe a credere che sia passato in economia il residuo, pel quale non risulta stipulato alcun contratto.

Le opinioni sono diverse a questo riguardo. Però, se per maggior cautela la Camera volesse riprodurre questa somma di lire 29,000 nel bilancio 1863, sarebbe tolta ogni difficoltà circa l'interpretazione della legge sulla contabilità.

**DEPRETIS.** Se ho bene inteso, pare che il signor ministro abbia manifestato il desiderio che sia ripristinata